

LA VOCAZIONE

Di servire

Il Cristo

Clément LE COSSEC

Vérités Bibliques N°15

VERVITE

CRISTO

IL

SIGNORE

(Colossesi 3:25)

SERVIRE IL CRISTO

E ' UN PRIVILEGIO

Un venerdì sera, alla chiesa evangelica di Havre, Via Franklin, vi era la riunione di studio biblico. Il pastore Ove Falg, di origine della Danimarca, preparava una stufa al carbone. Era d'inverno. Faceva freddo. Aveva il carbone, il legno e della carta, ma non aveva i fiammiferi. Gli proposi subito di andare a cercarli. Corsi al negozio più vicino per andare a comprarne una scatola. Quella sera, portare quei fiammiferi al pastore, fare questo servizio, era nella mia fede ingenua e pura di adolescente, **SERVIRE IL CRISTO**. Il mio cuore fu ripieno di gioia...

Sì, tutto ciò che noi facciamo per partecipare all'opera di Dio e aiutare il nostro prossimo, in realtà è servire il Cristo. L'apostolo Paolo ce lo conferma attraverso questa esortazione che dovrebbe essere il filo conduttore della nostra condotta cristiana:

“Qualunque cosa facciate, operate **DI BUON ANIMO**, come **PER IL SIGNORE** e non per gli uomini”. (Colossesi 2:23)

Il Cristo non ha Egli detto a proposito del soccorso agli affamati e ai prigionieri: “In quanto lo avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto **A ME**.” (Matteo 25:40)

Le maniere e le occasioni di servire Gesù Cristo sono molte. Ci sono tante cose da fare, tanti servizi da rendere, tante buone parole da dire, tante possibilità di testimoniare, che ognuno può effettivamente servire il Cristo.

I discepoli di Gesù sono tutti chiamati ad essere degli attori, cioè, dei “servitori” e delle “serve”. Nella Chiesa di Gesù Cristo non ci sono delle comparse.

Tutti i cristiani hanno la vocazione di servire Gesù Cristo. Al contrario, alcuni ricevono una chiamata particolare, per un servizio chiamato “ministerio”.

A tutti, Gesù dice:

“Se uno MI SERVE, mi segua.” (Giovanni 12:26)

SERVIRE e SEGUIRE il Cristo sono due azioni inseparabili. Ciò implica una disponibilità permanente. Non è indispensabile di ascoltare nettamente la sua voce per servirlo. La Parola di Dio ci esorta senza equivoci a “SERVIRLO”; è la vocazione di tutti noi:

“SERVITE IL SIGNORE”

(Romani 12:11)

“SERVITE CRISTO IL SIGNORE”

(Colossesi 3:25)

Questo ordine “SERVITE” non deve essere interpretato come un dovere penoso. Ben al contrario, servire il Cristo costituisce una grazia. Essere al servizio del RE DEI RE, DEL SIGNORE DEI SIGNORI, NOSTRO SALVATORE, IL MAESTRO DELL’UNIVERSO, che privilegio immenso!

IL MAESTRO

Allorché gli apostoli si rivolgevano a Gesù, lo chiamavano sempre “**MAESTRO**”.

Una volta, due fratelli, Giacomo e Giovanni, si avvicinarono a lui e gli dissero: “MAESTRO, desideriamo che tu ci faccia quello che ti chiediamo.” (Marco 10:35)

Volevano avere il favore di essere seduti uno a destra e l’altro a sinistra, lassù nella gloria. Reclamavano dei posti di onore, il che indignò gli altri apostoli. Gesù allora dette loro questa lezione:

“Chiunque vorrà essere grande fra voi, sarà vostro servitore”. (Marco 10:43)

Poi si diede come esempio, dicendo:

“Poiché anche il Figliuol dell’uomo non è venuto per essere servito ma per servire, e dare la vita sua come prezzo di riscatto per molti”. (Marco 10:45)

Ben ché lui è il MAESTRO, ha servito l’uomo donando la sua vita per salvarlo, liberarlo dalla schiavitù del peccato, della condanna.

Egli prese “forma di SERVO.” (Filippesi 2:7, Isaia 53:12)

Egli non può essere paragonato ai padroni di questo mondo, tiranni e dominatori.

Gesù è un Maestro “MAUNSUETO ED UMILE DI CUORE” malgrado la sua immensa grandezza ed il suo potere infinito. (Matteo 11:28)

In uno dei suoi discorsi al popolo ebraico, l’apostolo Pietro ha presentato il Maestro come essendo il **SERVITORE DI DIO**:

“l’Iddio d’Abramo, d’Isacco e di Giacobbe, l’Iddio dei nostri padri ha glorificato il SUO SERVITORE GESU’, che voi metteste in man di Pilato e rinnegaste... “(Atti 3:13)

Pregando tutti assieme, dopo essere stati perseguitati, gli apostoli dissero a Dio: “contro il tuo SANTO SERVITORE GESU’ che tu hai unto, si sono riuniti Erode e Ponzio Pilato... “(Atti 4:27).

Come non essere riconoscente e non servire con gioia questo Maestro che si è così abbassato per salvarci dal nostro stato di perdizione, pagando con il dono della sua vita sulla croce il riscatto della nostra anima.

Tanti anni fa, un negoziante navigava sul Mare Mediterraneo, a bordo di una nave turca. Ciò succedeva all’epoca della schiavitù. Egli fece la conoscenza di uno schiavo che apparteneva al capitano. Quest’uomo lo interessava. Decise di riscattarlo. Offrì al padrone una certa somma che fu accettata. Lo schiavo, credendo che avrebbe cambiato di padrone e servizio, si mise in collera; ma il negoziante si rivolse a lui con bontà, gli disse: “Amico mio, sei libero, puoi andare dove vuoi. Sei libero.” Il povero uomo, sorpreso, si calmò subito. Si gettò piangendo ai piedi del suo liberatore, dicendogli: “Mi avete conquistato il cuore, sono vostro per sempre.”

Come questo schiavo riscattato, noi abbiamo detto a Gesù Cristo nostro Salvatore: “ti do il mio cuore”. Noi ci siamo uniti a lui (1 Corinzi 6:17). Noi ci siamo messi volontariamente al suo servizio. Ecco perché la Parola di Dio dice:

“Non appartenete a voi stessi, poiché FOSTE COMPRATI A PREZZO. Glorificate Dio nel vostro corpo e nel vostro spirito, CHE APPARTENGONO A DIO.” (Tradotto dalla versione francese Louis Segond) (1 Corinzi 6:20)

Per servire bene il Maestro, bisogna amarlo, e “noi l’amiamo perché Egli ci ha amati il primo”. (1 Giovanni 4:19) (traduzione Luis Segond)

Il dottore MOFFAT, celebre missionario, racconta che un giorno, mentre arrivava in un villaggio pagano, lui ed i suoi compagni erano stanchi, affamati e alterati. Chiesero dell’acqua. Ma fu rifiutata loro. Vollerò comprare del latte. Non vollero venderlo. Bisognava rassegnarsi a coricarsi senza mangiare né bere. Verso la sera, quando calava la notte, venne una donna verso di loro. Portava un fascio di legna sulla testa e in mano un recipiente con del latte. Depositò il latte e la legna e scomparve. Poco dopo, ritornò con un Interrogata dal missionario Moffat, finì per ammettere che, tanti anni prima, aveva ascoltato un predicatore annunciare il Vangelo e lei aveva aperto il suo cuore al Signore. “Disse, io amo Colui del quale siete i ministri e gli voglio provare il mio amore facendovi del bene.”

“Ma come, le domandarono, hai fatto a mantenere intatta la tua fede in Gesù, sola, in una nazione immersa da tenebre così spesse?” Allora lei tirò dalla sua tasca un Nuovo Testamento sciupato e rispose: “Ecco la fonte dalla quale attingo, ecco l’olio che fa brillare la mia lampada.”

frusta. Benché Maestro assoluto, stabilisce tra lui e i suoi servitori una relazione amicale a condizione che i suoi servitori mettano in pratica ciò che Egli ordina.

Ha espresso la dimensione del suo amore con queste parole:

“**Voi siete MIEI AMICI**, se fate le cose che vi comando. Io non vi chiamo più servi; poiché il servo non sa quello che fa il suo Signore; ma **voi vi ho chiamati AMICI**, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udite dal Padre mio.” (Giovanni 15:14-15).

Ricordò ai suoi discepoli che l’impegno a servirlo deve essere totale. “UNO SOLO È IL VOSTRO MAESTRO, e voi siete tutti fratelli.” (Matteo 23:8).” NIUNO PUÒ SEVIRE DUE PADRONI, perché o odierà l’uno ed amerà l’altro.” (Matteo 6:24)

Non è possibile che ci siano compromessi al suo servizio.

“Voi mi chiamate MAESTRO E SIGNORE, e dite bene, perché **LO SONO.**” (Giovanni 13:13).

ESSERE SERVITORE

DI GESÙ CRISTO

UN SERVIZIO NOBILE

La nozione di servitore è uno dei soggetti più importanti della Bibbia.

La parola “servitore” in passato era un sinonimo di schiavo in un contesto dove regnava la schiavitù.

Ogni volta che l’apostolo Paolo si designava come “servitore” di Dio o di Gesù Cristo, impiegava la parola greca “doulos” che significa “schiavo” Romani 1:1: “Paolo, servo (doulos) di Cristo Gesù.

Filippesi 1:1: “Paolo e Timoteo, servitori (doulos) di Cristo Gesù.”

Il servitore di Gesù Cristo non si compara a un a un domestico. Servire il Cristo non è una servitù.

È vero che proprio come lo schiavo, il cristiano è “proprietà” del suo Maestro Gesù Cristo che ha pagato il

prezzo per riscattarlo. Tuttavia, vi è tra il servitore e Cristo suo Maestro una relazione spirituale così intima che la parola “servire” ha un senso nobile. Allo stesso tempo è un abbassamento e un segno di grandezza. Ecco perché il servitore è fiero e felice di essere “collaboratore di Dio” (1 Corinzi 3:9)

Sebbene la parola “schiavo” sia impiegata per dire che noi eravamo “schiavi del peccato” e che noi siamo diventati “schiavi di Dio”, c’è una grandissima differenza tra le due forme di schiavitù.

L’apostolo Paolo l’esprime chiaramente scrivendo questo ai cristiani di Roma:

° “Ma sia ringraziato Iddio che eravate bensì **servi del peccato**, MA AVETE DI CUORE UBBIDITO a quel tenore d’insegnamento che v’è stato trasmesso.” (Romani 6:17).

Da un lato la servitù, l’impurità, le tenebre, dall’altra la liberazione, la libertà dei figli di Dio, la purezza, la luce.

Che felicità di appartenere a Cristo e di servirlo!

Egli sta scritto:

“Voi non avete ricevuto

lo spirito di servitù per ricader nella paura; ma avete ricevuto **lo spirito di adozione**, per il quale gridiamo: Abba! Padre!” (Romani 8:15)

L’apostolo dice in 1 Corinzi 4:1

“Così ci stimi ognuno come **DEI MINISTRI DI CRISTO**”.

Egli impiega la parola greca “uperétas” di cui il senso concerne “un uomo di equipaggio sotto gli ordini di un padrone o ogni uomo sotto gli ordini di un altro”.

Così il servitore è nello stesso tempo il marinaio sotto gli ordini del Capitano e il discepolo al servizio del Maestro.

LA VOCAZIONE

DEGLI APOSTOLI

All'età di trenta anni, Gesù lasciò Nazaret e venne ad abitare vicino il lago di Galilea, nella città di Capernaum della quale oggi giorno restano solo delle rovine. Là aveva la sua casa, il suo quartiere generale, da dove partiva in Missione nelle città e villaggi.

"E dopo alcuni giorni, egli entrò di nuovo in Capernaum, e si seppe che era in casa. E tutta la città era riunita all'uscio." (Marco 2:1, 1:33)

Andando lungo il Mare di Galilea, vide dei pescatori. Alcuni gettavano le loro reti nel mare, altri le riparavano nelle loro barche. Egli chiamò ciascuno di loro e disse: "SEGUITEMI, ED IO FARÒ DI VOI DEI PESCATORI D'UOMINI" (Marco 1:16-20)

Si chiamavano: Pietro, Andrea, Giacomo, Giovanni. Senza esitazione, lasciarono tutto, famiglia lavoro e lo seguirono per mettersi al suo servizio. A questi quattro discepoli si unirono molti altri, di cui Matteo l'esattore delle tasse che si alzò immediatamente, lasciando il suo lavoro, non appena sentì il Cristo dirgli: "SEGUIMI". (Marco 2:14)

Egli chiamò questi uomini giovani e li impegnò ad accompagnarlo sulle strade di Israele per andare di città in città di villaggio in villaggio per annunciare la Buona Notizia del regno di Dio.

FOTO

Pescatori sul lago di Galilea

"Seguitemi ed io farò di voi dei pescatori d'uomini"

(Marco 1:16-20)

Poi un giorno, egli salì su una collina a strapiombo sul lago di Galilea, con tutti i suoi discepoli che volevano seguirlo. Ne scelse dodici fra di loro e "ne costituì dodici per tenerli con sé e per mandarli a predicare." (Marco 3:13-15)

Questi dodici discepoli, chiamati apostoli, ebbero così la migliore formazione possibile! Che scuola biblica meravigliosa doveva essere all'ascolto delle istruzioni del più eccellente dei professori! Essi stavano sempre con lui e spesso egli li prendeva da parte (Matteo 13:10, 36, 20:17) Egli spiegò loro più profondamente il suo insegnamento, affinché essi potessero ben insegnarlo ad altri, promettendo loro che lo Spirito Santo avrebbe ricordato tutto ciò che avrebbe detto loro. (Giovanni 14:26)

Essere costantemente con il Maestro, tale è la posizione normale e benedetta di tutti quelli che servono il Cristo che ci ha fatto questa promessa: "Io sono con voi TUTTI I GIORNI." (Matteo 28:20)

"Gesù, li mandò a predicare il regno di Dio e a guarire gli infermi." (Luca 9:2, Matteo 10:7-8)

Obbedendo al loro Maestro, "Ed essi, partitisi, andavano attorno di villaggio in villaggio, evangelizzando e facendo guarigioni per ogni dove." (Luca 9:6)

In quanto servitori di Cristo, gli apostoli non erano soltanto dei "predicatori". Erano disponibili per compiere tutti i compiti necessari per aiutare il Cristo.

- ° Remarono per fare attraversare il lago al Signore (Marco 6:48, Luca 8:22)
- ° Misero una piccola barca a sua disposizione (Marco 3:9)
- ° Si occuparono di comprare del cibo (Giovanni 4:8)
- ° Furono incaricati per trovare un alloggio
- ° Prepararono da mangiare la Pasqua (Marco 14:12)

- ° Portarono un asino a Gesù affinché lo cavalcasse il giorno delle palme (Luca 19:30)
- ° Distribuirono i pani e i pesci moltiplicati, alla folla che fecero sedere per gruppi di 50 e 100, poi raccolsero i resti (Matteo 15:29-38)
- ° Amministrarono i soldi e si occuparono dei poveri (Giovanni 12:5)

Mentre Gesù insegnava e predicava, essi si occupavano dei compiti materiali.

Ma, più tardi, dopo l'ascensione del Signore e l'effusione dello Spirito Santo a Pentecoste, essendo il numero dei discepoli aumentato rapidamente, a migliaia, gli apostoli furono inondati dalle attività.

Dovettero fare una scelta.

"E i dodici, riunita la moltitudine dei discepoli, dissero: non è conveniente che noi lasciamo la parola di Dio per servire alle mense. Perciò, fratelli, cercate di trovare fra voi sette uomini, dei quali si abbia buona testimonianza, e che noi incaricheremo di quest'opera. Ma quanto è a noi, continueremo a dedicarci alla preghiera e al ministero della Parola." (Atti 6:2-4)

Gli apostoli si trovarono obbligati di affidare l'azione sociale ad altri in modo di non essere impediti di compiere la missione essenziale che Cristo aveva loro affidato, cioè "predicare il vangelo ad ogni creatura" (Marco 16:15)

Fin dall'inizio della formazione della Chiesa si è dovuto disegnare un minimo di organizzazione o di ripartizione dei servizi.

È molto interessante di notare nel testo originale greco l'impiego della stessa parola "diacona" designando sia l'attività materiale (servire alle mense) sia l'attività spirituale (ministero della Parola). Le parole "servire" e "ministero" sono delle parole identiche nel testo originale.

Quelli che servono alle mense e quelli che servono la Parola in effetti non sono al servizio dello stesso Maestro?

È dalla parola "diaconos" che deriva la parola "diacono" che significa "servitore e servante", al servizio di qualcuno.

Quello che è importante soprattutto non è il compito stesso, ma il privilegio di avere

LA VOCAZIONE DI SERVIRE CRISTO.

IL sacerdozio - Indirizzandosi ai cristiani sparsi nelle regioni di una nazione che oggi si chiama la Turchia (1 Pietro 1:1), l'apostolo Pietro scrisse:

"come pietre viventi siete edificati qual casa spirituale per essere UN SACERDOZIO SANTO..."

"Ma voi siete una generazione eletta, un REAL SACERDOZIO, una gente santa, un popolo che Dio si è acquistato, affinché proclamiate le virtù di Colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua meravigliosa luce." (1 Pietro 2:5 e 9)

Che vuol dire la parola SACERDOZIO?

Proviene da una parola latina che concerne la dignità e le funzioni dei ministri di culto.

La parola greca originale del nostro Nuovo testamento tradotta per sacerdozio è "hiérateuma". Dovrebbe tradursi con "sacerdozio" oppure "funzione di sacerdote". La parola "sacerdote" viene dal greco "hiereus" che vuol dire "colui che si occupa delle cose sacre, che presiede un culto". Questa parola oggi non ha più lo stesso senso come nei tempi biblici. Dunque è necessario di ritornare indietro per avere una idea esatta di questa funzione.

In origine, i "sacerdoti" erano dei membri dell'antica tribù di Levi, incaricata delle funzioni religiose descritte nei primi libri della Bibbia, specialmente nel Levitico. Nel libro del Deuteronomio, è precisato quanto segue: "essi insegnano i tuoi statuti a Giacobbe...e mettono... l'olocausto sopra il tuo altare." (Deuteronomio 33:10)

Avevano come attività principale l'insegnamento delle leggi e degli ordinamenti di Dio al popolo. Coloro che erano incaricati di offrire i sacrifici e le offerte sugli altari erano chiamati "sacrificatori".

In quei tempi si formò, una casta sacerdotale separata dal popolo.

La venuta di Gesù sconvolse queste istituzioni. D'altronde dovette soffrire dal clericalismo di questi sacerdoti ebrei che si opponevano a lui:

"E i capi sacerdoti e i Farisei mandarono delle guardie a pigliarlo." (Giovanni 7:32) "I capi sacerdoti e gli scribi e i primi fra il popolo cercavano di farlo morire." (Luca 19:47, Matteo 12:14)

La parola sacrificatore in certe versioni della Bibbia sta al posto della parola sacerdote.

Gesù non ha istituito un nuovo sacerdozio separato dal popolo. In effetti, il sacerdozio della nuova alleanza, è LA VOCAZIONE DEL POPOLO INTERO.

"CRISTO HA FATTO DI NOI DEI 'SACERDOTI' PER DIO SUO PADRE." (Apocalisse 1:6, 5:10, 20:6)

Tutti i cristiani dunque sono dei sacerdoti, cioè chiamati a servire Gesù Cristo, a collaborare alla salvezza dell'umanità per la quale Cristo ha donato la sua vita.

Gesù è venuto come SOVRANO SACERDOTE (archiereus: arch = grande, hiereus = sacerdote) dei beni futuri. Il primo elemento (arch) significa esattamente: che è alla testa, che comanda.

Gesù è entrato una volta per tutte nel luogo santissimo, con il proprio sangue, avendo ottenuto una redenzione eterna (Ebrei9:11-12).

"Come anche in un altro luogo Egli dice: TU SEI SACERDOTE (hierus) IN ETERNO" (Ebrei 5:6).

Foto:

"Ben è la messe grande, ma pochi son gli operai. Pregate dunque il Signore della messe che spinga degli operai nella sua messe."
(Matteo 9:37-38)

In qualità di "sacerdote", EGLI INTERCEDE PER NOI" (Romani 8:34).

Egli ha fatto anche di noi degli intercessori e così noi formiamo un sacerdozio universale.

Le pagine del Nuovo Testamento menzionano spesso delle chiamate alla preghiera, all'intercessione:

"Pregate dunque il Signor della mèsse" (Matteo 9:38)

"Pregate gli uni per gli altri" (Giacomo 5:16)

“Non cessate mai di pregare” (1 Tessalonicesi 5:17)

“Dovevano del continuo pregare” (Luca 18:1)

Eccetera.

L’apostolo Paolo disse ai cristiani di Tessalonica: “Vi siete convertiti dagli idoli a Dio PER SERVIRE ALL’IDIO VIVENTE E VERO.” (1 Tessalonicesi 1:9)

CONVERTITI PER SERVIRE, tale è lo scopo di ogni vita cristiana!

E, come dice l’apostolo Pietro:

“Noi formiamo un REAL SACERDOZIO per proclamare le virtù di Colui che ci ha chiamati dalle tenebre alla sua meravigliosa luce.”

Se tutti noi siamo chiamati alla vocazione di intercessione e di testimonianza, è evidente che, nell’ambito del sacerdozio, delle funzioni specifiche sono affidate ad alcuni. Nel numero di queste funzioni sono i Ministeri.

I MINISTRI DI GESÙ CRISTO

L’apostolo Paolo, parlando del suo apostolato, scrisse ai cristiani di Roma:

“A motivo della Grazia che mi è stata fatta da Dio, d’esser **MINISTRO DI GESÙ CRISTO** per i Gentili, esercitando il SACRO SERVIGIO del Vangelo di Dio.” (Romani 15:16)

A proposito del suo compagno Timoteo, è detto:

“e mandammo Timoteo, nostro fratello e **MINISTRO DI DIO** nella propagazione del Vangelo di Cristo.” (1 Tessalonicesi 3:2)

In questi testi, la parola “MINISTRO” è la traduzione della parola greca “leitourgos”, che significa compiere una funzione pubblica, fare il servizio del culto.

Nella Bibbia, il MINISTRO, spesso è designato attraverso la parola “diaconos” di cui il senso letterale è “colui che corre attraverso (dia) la polvere (konía). Ciò fa allusione a colui che corre sui sentieri polverosi per portare le notizie.

Si ritrova questa parola diaconos nei testi seguenti:

“sono stato fatto MINISTRO (diaconos), in virtù del dono della grazia di Dio ... di recare ai Gentili il buon annuncio delle non investigabili ricchezze di Cristo.” (Efesini 3:7-8)

“ci ha resi capaci di essere MINISTRI (diaconos) di un nuovo patto.” (2 Corinzi 3:6)

“Tu sarai un buon MINISTRO (diaconos) di Cristo Gesù, nutrito delle parole della fede e della buona dottrina.” (1 Timoteo 4:6)

La parola "MINISTRO" a volte è sostituita da quella di "SERVITORE" ma significa la stessa cosa:

"Ci raccomandiamo come "MINISTRI" = (Versione ital.) - SERVITORI (diaconos) DI DIO." (2 Corinzi 6:4)

I MINISTRI DI GESÙ CRISTO (Romani 15:16, 2 Corinzi 11:23, Colossesi 1:7, 1 Timoteo4:6) esercitano un MINISTERIO.

"Essi servivano il Signore nel LORO MINISTERIO." (Atti 13:2) (Versione italiana: e mentre celebravano il culto del Signore e digiunavano...)

I ministeri hanno dei nomi che corrispondono a delle funzioni precise. Una lista di cinque ministeri differenti ci è presentata in Efesini 4:11:

"Egli (Gesù Cristo) ha dato,

gli uni, come APOSTOLI,

Gli altri, come PROFETI,

gli altri, come EVANGELISTI,

gli altri, come PASTORI,

e DOTTORI."

GLI APOSTOLI

Non c'è nella Parola di Dio degli apostoli successori di Pietro, ma degli apostoli COME Pietro e CON Pietro.

Paolo e Barnaba non facevano parte dei DODICI che erano stati CON Gesù durante il suo ministero. Nonostante ciò, sono anche chiamati apostoli:

"gli apostoli Barnaba e Paolo..." (Atti 14:14)

È la funzione che ha la sua importanza. La parola apostolo significa "mandato". Questi "mandati" compiono la loro missione di pionieri: annunciare la Buona Notizia, fondare delle chiese, insegnare, stabilire degli anziani in queste chiese. Il Nuovo Testamento menziona quello che hanno fatto.

La nostra fede è fondata sull' insegnamento degli apostoli:

"Essendo stati edificati sul fondamento degli apostoli e dei profeti, essendo Cristo Gesù stesso la pietra angolare." (Efesini 2:20)

Quello che hanno insegnato, lo hanno ricevuto dal Signore come lo dice l'apostolo Paolo:

"ho ricevuto dal Signore quello che anche v'ho trasmesso." (1 Corinzi 11:23)

Questo fondamento, questi insegnamento di base è contenuto nella Bibbia. Come sta scritto:

"la fede, che è stata una volta per sempre tramandata ai santi." (Epistola di S. Giuda 3)

Fin dal primo secolo, ci sono stati tanti altri uomini che hanno adempito le funzioni di apostoli. In alcuni Paesi lontani o tra i popoli degli uomini sono stati mandati per evangelizzare, fondare delle chiese, stabilire degli anziani: il loro apostolato era accompagnato da dimostrazioni di potenza come lo fu l'apostolato

dell'apostolo Paolo. Ai nostri giorni ci possono essere ancora di questi ministeri. Tuttavia, l'insegnamento non può essere differente da quello dei primi apostoli.

I PROFETI

Una volta, nella chiesa di Antiochia, vi erano **dei profeti** (Atti 13:1)

Durante il loro servizio al Signore nel loro ministero e mentre digiunavano, lo Spirito Santo disse attraverso uno di essi:

"Mettetemi a parte Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati." (Atti 13:2)

I profeti menzionati nel Nuovo Testamento erano dei servitori dotati di una capacità di rivelazione, come Agabo il quale annunciò una carestia:

"Or in quei giorni, scesero dei profeti da Gerusalemme ad Antiochia. E uno di loro, chiamato per nome Agabo, levatosi, predisse PER LO SPIRITO che ci sarebbe stata una grande carestia per tutta la terra; ed essa ci fu sotto Claudio (imperatore romano)." (Atti 11:27-28)

Due altri profeti si chiamano: Giuda e Sila. Il loro ministero consisteva a esortare e fortificare i discepoli attraverso i loro messaggi. "E Giuda e Sila, anch'essi, essendo profeti, con molte parole li esortarono e li confermarono." (Atti 15:32)

Questo **ministerio di profeta** non si confonde con il **dono di profezia**, esercitato nella chiesa secondo 1 Corinzi 14.

Il profeta ha ancora oggi giorno la missione di edificare la chiesa attraverso dei messaggi ispirati, pieni di vita e di potenza, ma non può aggiungere cosa alcuna alla rivelazione che ci è trasmessa attraverso la Bibbia.

GLI EVANGELISTI

Uno di essi, chiamato Filippo, ebbe una attività particolarmente importante e benedetta tra i Samaritani. Lasciò Gerusalemme, dove esercitava la funzione di diacono, aiutando alla distribuzione del nutrimento ai poveri e alle vedove della Chiesa. Venne in una città della Samaria. Là, la sua azione si manifestò su tre punti precisi:

1. Predicò il Cristo (Atti 8:5)
2. Fece dei miracoli (Atti 8:6)
3. Battezzò uomini e donne che credettero in Gesù (Atti 8:12).

Durante questa campagna di evangelizzazione, radunò molta gente attorno a lui:

"E le folle di pari consentimento prestavano attenzione alle cose dette da Filippo." (Atti 8:6)

Filippo sapeva il valore di un'anima. Il suo ministero non si esercitava solamente accanto alle folle. Era sottomesso alla voce di Dio e sensibile alla direzione dello Spirito Santo. Si lasciò dirigere verso una sola anima: un Etiopo! Lo evangelizzò "annunciandogli la buona novella di Gesù" (Atti 8:35). Gli insegnò il battesimo e lo battezzò nell'acqua dopo la sua confessione di fede in Gesù figlio di Dio (Atti 8:38).

Filippo aveva un ministero itinerante.

"Passando, evangelizzò TUTTE LE CITTÀ, fino a che venne a Cesarea." (Atti 8:40)

Egli è il modello per eccellenza dell'evangelista. Egli chiama e dice "VENITE, ENTRATE, tutto è pronto credete in Gesù". Il suo messaggio è centrato sulla Salvezza in Gesù Cristo e appoggiata sulla Santa Scrittura.

I PASTORI

Nel 1948, il dottore Donald Gee, ben conosciuto per il suo eccellente insegnamento biblico, mi indirizzò un articolo per la rivista per gioventù "Luce del Mondo" che all'epoca ne ero l'editore. Eccone un estratto:

"I pastori sono dei conduttori responsabili del "gregge". I doveri del pastore consistono a vivere in mezzo al gregge, nutrirlo, proteggerlo e, se c'è bisogno sacrificare per esso la sua vita. La parola chiave del pastore è **ATTENERSI AL SIGNORE CON FERMO PROPONIMENTO DI CUORE** (Atti 11:23).

La parola chiave dell'evangelista è **VENITE**. È necessario per le anime, non solamente venire a Gesù, ma di attaccarsi a lui. Molti indietroggiamenti di cristiani sono evitati grazie a un pastore dotato e fedele".

Quando l'apostolo Paolo sbarcò a Mileto, sulla costa della Turchia, "e da Mileto mandò ad Efeso a far chiamare gli **ANZIANI DELLA CHIESA**." (Atti 20:17).

Ciò non significa che fece chiamare i "vecchi" secondo il senso primiero della parola greca. La parola "anziano" non concerne per forza i più vecchi. Ha un senso del tutto differente quando si tratta di esercitare una responsabilità spirituale.

Durante la conversazione che egli ebbe con essi, disse loro:

"Io Spirito Santo vi ha costituiti **VESCOVI**, per pascere la chiesa di Dio, la quale egli ha acquistata col proprio sangue." (Atti 20:28)

Essere "**anziano della Chiesa**" o "**vescovo di un gregge**" permette di capire che non vi è una posizione gerarchica e che non esiste un sistema religioso poiché sono in parecchi ad essere chiamati nello stesso tempo anziani e vescovi.

Queste due parole corrispondono alla stessa funzione. Sono equivalenti.

La Chiesa avendo le sue radici nel popolo ebraico, bisogna sapere che presso i Giudei, la parola "anziano" designava i capi di famiglia o del clan che rappresentava il popolo sia negli affari religiosi come anche negli affari sociali.

"Va, raduna gli anziani di Israele, e dì loro..." (Esodo 3:16, 17:5, Levitico 4:15, Luca 22:66)

La Chiesa primitiva imprestò la sua organizzazione dal popolo ebraico.

La parola "anziano" in greco è "presbus", da dove sono venute le parole "prete" e "presbitero".

La parola "vescovo" che corrisponde alla stessa responsabilità viene dal greco "épiskopos", imprestato al linguaggio greco profano, e vuol dire "colui che veglia, che osserva, guardiano, protettore, sorvegliante".

Oggi, per descrivere la stessa funzione, impieghiamo altre parole, come: pastore, guida spirituale, servitore di Dio.

Durante tutta la storia del popolo ebreo, le sinagoghe del Paese di Israele e la diaspora avevano da 7 a 9 anziani alla loro testa.

L'apostolo Paolo era ebreo, della tribù di beniamino, figlio di fariseo, e lui stesso era stato fariseo (Filippesi 3:5, Atti 23:6). Dunque aveva una conoscenza perfetta delle leggi e dei costumi del suo popolo.

È seguendo il modello delle sinagoghe che egli "fece eleggere per ciascuna chiesa degli anziani" (Atti 14:23).

Egli inoltre incaricò Tito, suo compagno, di stabilire degli anziani in ogni città dell'isola di Creta (Tito 1:5)

I ministeri sono dati "per la edificazione del corpo di Cristo e formare UNA SOLIDA RIUNIONE" (Efesini 4:12-16).

FOTO:

"Pascete il gregge di Dio che è fra voi, non forzatamente, ma volenterosamente secondo Dio...e quando sarà apparito il sommo Pastore, otterrete la corona della gloria." (1 Pietro 5:2)

Nella Chiesa, è la qualità della vita spirituale che conta di più in confronto della forma della sua organizzazione. Le strutture malgrado siano così perfette non sono niente in confronto se la vita dello Spirito non vi circola.

I ministeri degli anziani sono dati allo scopo di contribuire al mantenimento e allo sviluppo della vita spirituale. È facile da capire che una piccola comunità di 30 membri non funziona come una chiesa di 3.000 membri. Alla Chiesa Pentecostale FILADELFIA di Stoccolma dove ho avuto il piacere di essere invitato diverse volte dal suo fondatore, il pastore Pethrus e suoi successori, la direzione spirituale è assicurata dal pastore principale circondato da una cinquantina di anziani. Yunghi Cho, il pastore coreano che presiede una chiesa di 80.000 membri a Seul, ha per collaboratori più di un centinaio di anziani.

Che ci sia un anziano o un collegio di anziani secondo il numero delle pecore, tutti gli anziani sono dei pastori ai quali si volgono queste raccomandazioni dell'apostolo Pietro:

"Io esorto dunque GLI ANZIANI che sono tra voi, io che sono ANZIANO CON LORO e testimone delle sofferenze di Cristo e che sarò pure partecipe della gloria che ha da essere manifestata:

Pascete il gregge di Dio che è FRA VOI...volontariamente...di buon animo...essendo GLI ESEMPI DEL GREGGE.

E quando sarà apparito IL SOMMO PASTORE, otterrete la corona della gloria che non appassisce." (1 Pietro 5:1-4)

La parola "pastore" in greco si dice "poimèn", che significa letteralmente "pastore" (di pecore).

Si trova questa stessa parola in Efesini 4:11.

I pastori sono effettivamente dei pastori (di pecore) di un gregge, incaricati di dare il nutrimento spirituale alle pecore. Gesù disse a Pietro:

"Pasci le mie pecore, pasci i miei agnelli".

(Giovanni 21:15-17)

Tutti i greggi appartengono a Gesù il Buon Pastore Sovrano. Egli ha detto:

"Le MIE pecore ascoltano la mia voce, e io le conosco, ed esse mi seguono..." (Giovanni 10:27)

È scritto in 1 Corinzi 12:28:

"E Dio ha costituito nella Chiesa...i doni di GOVERNO". Il senso letterale di questa parola è "pilotare". Questa funzione corrisponde a quello che è menzionato in Romani 12:8 : "Chi PRESIEDE, lo faccia con diligenza". Si potrebbe tradurre con "colui che dirige, colui che è a capo di".

Dio è un Dio di ordine (Di pace) (1 Corinzi 14:33) ed è comprensibile che ci sia una autorità, non dominatrice, ma spirituale, affinché il corpo sia ben collegato (Efesini 4:16).

Giacomo, fratello del Signore, era un anziano a capo della Chiesa di Gerusalemme. "E il giorno seguente, Paolo si recò con noi da Giacomo, e vi si trovarono tutti gli anziani". (Atti 21:18). Questa grande chiesa era composta in quel momento da migliaia di ebrei che avevano creduto in Gesù come Messia e Salvatore (Atti 21:20).

La Chiesa si deve costruire ed essere diretta non con pratiche straniere all'insegnamento biblico, ma riflettendo il modello neo-testamentale. Se le funzioni sono diverse, noi siamo tutti uguali davanti al nostro Salvatore che dice ai suoi discepoli: "Uno solo è il vostro Maestro e VOI SIETE TUTTI FRATELLI." (Matteo 23:8)

I DOTTORI

La parola greca "didaskalous", tradotto per "dottori" significa letteralmente: "COLORO CHE INSEGNANO".

L'insegnamento non può essere assente dalla condotta spirituale di una chiesa. Ecco perché l'apostolo Paolo chiedeva ai suoi vescovi o anziani (cioè i pastori) siano "atti a insegnare" (1 Timoteo 3:2).

Egli ha precisato nella lettera a Timoteo che alcuni anziani "dirigano" e che altri "lavorino più specificamente alla predicazione e all'insegnamento" (1 Timoteo 5:17).

Malgrado il fatto che il pastore sia adatto ad insegnare, il ministero del dottore o di insegnante può costituire dunque una attività particolare. Questo è confermato dal fatto che vi erano in Antiochia dei "dottori" (Atti 13:1) e per il fatto che è scritto che "Dio ha costituito nella chiesa...dei dottori". (1 Corinzi 12:28)

Quelli che hanno ricevuto da Dio l'attitudine per insegnare le verità della Bibbia sono esortati ad "attaccarsi al loro insegnamento" (se d'insegnamento, all'insegnare) (Romani 12:7).

Nella Chiesa che appartiene a Gesù Cristo, vi è diversità di ministeri (diaconon), ma un medesimo Signore (1 Corinzi 12:5).

A quelli che esercitano un ministero, la Bibbia dice:

"Bada bene al ministero CHE HAI RICEVUTO nel Signore". (Colossesi 4:17)

"Compi tutti i doveri del TUO MINISTERIO." (2 Timoteo 4:5)

**SE CERCASSI DI PIACERE
AGLI UOMINI,
NON SAREI SERVITORE DI CRISTO.**

((Galati 1:10)

**CI SONO DIFFERENTI CAMPI
DI SERVIZIO PER TUTTI**

La Chiesa è un corpo vivente dove ciascuno può e deve servire il Cristo. È come un alveare dove ciascuno ha la sua parte di attività. Tutti i cristiani non sono chiamati al "ministero della Parola", ma

ciascuno è chiamato a SERVIRE IL CRISTO "facendo valere al servizio degli altri, il dono che ha ricevuto" (1 Pietro 4:10).

Nel 1963, il dottore Donald Gee mi aveva mandato un articolo dedicato alla gioventù e tra l'altro, dava i seguenti consigli:

"Fate il bilancio delle vostre proprie possibilità di lavoro, meditando sulla parabola dei talenti (Matteo 25:14-30). Chiedetevi ciò che siete capace di fare. Potete insegnare? Avete qualche talento nel campo musicale? Parlate con facilità d' espressione? Siete dotato per scrivere, per imparare delle lingue nuove? Oppure, siete più abile nel campo dei lavori manuali? E se non avete nessun talento particolare, chiedetevi ciò che vorreste fare, verso quale forma di servizio il vostro cuore vi spinge particolarmente. Ricordatevi che IL SIGNORE GESÙ VUOLE VOI, VOI, INTERAMENTE. La consacrazione è darci a lui tali e quali come siamo e senza riserve alcuna. È lui che ci rivestirà allora della Sua potenza attraverso lo Spirito Santo

Abbiate una visione allargata che abbraccia tutti i differenti campi di servizio cristiano. Non fate l'errore così comune di considerare questo servizio solo dal punto di vista pastorale o della missione in terra pagana. Queste due forme di ministero sono molto speciali e forse non sono affatto destinate a voi. Ma voi potete benissimo essere anche consacrato in qualche altro campo. In ogni modo, che la vostra concezione del servizio cristiano non sia mai limitata o stereotipata sul modello degli altri. Ricordatevi che ognuno di noi è chiamato a SERVIRE IL SIGNORE nel campo oscurato della vita quotidiana. Tra gli elementi i più costruttivi in seno della famiglia e la nazione, bisogna considerare le madri delle famiglie veramente consacrate di cui il ministero consiste e condurre la loro casa fedelmente, armoniosamente, giorno dopo giorno.

È molto naturale, sicuramente, di sentirsi attirati dal sensazionale, le giungle lontane del Perù o della Nuova Guinea.

Ma la soddisfazione profonda del cuore si trova unicamente nel cammino della volontà di Dio, qualsiasi sia per ognuno di noi l'espressione di questa volontà.

Tutti i cristiani dovrebbero avere il sentimento di una vocazione divina.

Ciò implica di reclamare le direttive dello Spirito Santo, di lasciarsi guidare da Lui."

Foto: "Pregate gli uni per gli altri."

(Giacomo 5:16)

LA SANTA VOCAZIONE AL MINISTERO

"Per fede Abramo, ESSENDO CHIAMATO, (ALLORCHÉ DELLA SUA VOCAZIONE), ubbidì, per andarsene in un luogo ch'egli aveva da ricevere in eredità..." (Ebrei 11:8)

La vocazione, è la chiamata di Dio a un ruolo determinato.

Abramo obbedì a Dio e partì in direzione della Terra Promessa, appena Dio gli disse: "Vattene dal tuo paese e dal tuo parentado e dalla casa di tuo padre, nel paese che io ti mostrerò." (Genesi 12:1)

Si è appoggiato su quello che Dio gli disse. Ebbe fede nella Parola di Dio e si incamminò con convinzione, fiducia e serietà.

“SE DI MINISTERIO, attendiamo (chiamata) al ministero”. (Romani 12:7) Noi non siamo tutti chiamati ad ascoltare come Abramo, la voce di Dio. La chiamata di Cristo a servirlo non è sperimentata da tutti in una maniera uniforme.

Ciò si può manifestare attraverso un desiderio, una aspirazione: “Se uno **ASPIRA** all’ufficio di vescovo...” (1 Timoteo 3:1), attraverso un profondo bisogno di fare qualche cosa per Dio. Qualche volta può tradursi attraverso un fuoco interiore suscitato dallo Spirito Santo che brucia fino al punto di essere pronto a superare tutti gli ostacoli.

Delle circostanze volute da Dio o una parola profetica possono venire a confermarvi una chiamata interiore, o precisare una chiamata particolare per una certa missione, come fu il caso per Barnaba e Saulo. Lo Spirito Santo durante una riunione di preghiera: “Mettetemi a parte Barnaba e Saulo” (Atti 13:2). Un’ altra volta, Dio chiamò l’apostolo Paolo a recarsi in Grecia donandogli la visione di un Macedone che gli disse: “Passa in Macedonia e soccorrici”. Ne parlò ai suoi compagni e tutti conclusero che il Signore lo chiamava ad annunciarvi il Vangelo (Atti 16:10). Condividere con dei fratelli con esperienza nella fede le nostre rivelazioni è una attitudine di saggezza.

È indispensabile avere una convinzione interiore incrollabile per tenere fermo nel servizio per quando verranno le ore oscure, i combattimenti difficili, gli scoraggiamenti, le tentazioni di abbandonare.

È il Maestro che stabilisce i suoi servitori e non che i servitori si stabiliscono da loro stessi.

“Qual è mai il servitore fedele e prudente che il padrone **ABBIA COSTITUITO** sui domestici?” (Matteo 24:45)

“Poi Gesù salì sul monte e chiamò a sé quei che egli stesso volle, ed essi andarono a lui. E ne **COSTITUÌ** dodici.” (Marco 3:13) “E Dio **HA COSTITUITO** nella Chiesa primieramente degli apostoli...” (1 Corinzi 12:28)

“Lo Spirito Santo vi **HA COSTITUITI** vescovi”. (Atti 20:28)

Per due volte, l’apostolo Paolo scrisse a Timoteo:

“Sono stato **COSTITUITO** banditore” (1 Timoteo 2:7 e 2 Timoteo 1:11).

Il fatto di avere la convinzione che abbiamo ricevuto la nostra vocazione da Dio non esclude la necessità di avere l’approvazione dei fratelli che sono stati stabiliti con noi.

L’apostolo lui stesso, malgrado le rivelazioni che ricevette da Dio, andò a Gerusalemme per incontrare i primi apostoli.

Egli disse “Ed esposi loro l’Evangelo che io predico fra i Gentili, ma lo esposi privatamente ai più ragguardevoli, onde io non corressi o non avessi corso in vano.” (Galati 2:2)

LE CAPACITÀ

Il fatto di volere servire il Cristo non significa altrettanto essere chiamato a fare qualunque cosa, in qualunque modo.

Alla chiamata per un compito dato devono corrispondere certe capacità, delle qualificazioni naturali, spirituali, e qualche volta soprannaturali avute o da avere.

Timoteo, di cui la madre era giudea e il padre greco, era membro della chiesa di Listra in Asia Minore.

Tutti i fratelli rendevano di lui **una buona testimonianza** e l'apostolo giudicò bene di prenderlo come collaboratore. Lo portò con lui.

Ed è così che, qualche volta, la chiamata di Dio si presenta attraverso l'intermediario di un anziano nel ministero. È stata la mia esperienza all'età di diciannove anni.

L'apostolo Paolo introdusse Timoteo, gli diede una solida formazione biblica e gli scrisse delle lettere per consigliarlo ed incoraggiarlo. Nella sua seconda lettera, gli fece questa raccomandazione:

"Le cose che hai udite da me in presenza di molti testimoni, affidale ad uomini fedeli, i quali siano CAPACI d'insegnarle anche agli altri." (2 Timoteo 2:2)

Al servizio del Cristo, bisogna distinguere tre generi di capacità: naturali, spirituali, soprannaturali.

1. Le capacità naturali

Vi sono alcuni che sono dotati di natura per la musica e il canto, altri per i lavori manuali o intellettuali. Tutte queste attitudini messe al servizio di Dio sono molto utili e non devono essere trascurate.

L'apostolo Paolo, consigliava al suo giovane compagno Timoteo di applicarsi alla lettura (1 Timoteo 4:13). Si può essere senza istruzione come alcuni apostoli (Atti 4:13) o degli eruditi come l'apostolo Paolo (Atti 22:3), ma è sempre possibile, a ogni età, di aumentare le proprie conoscenze per essere sempre di più capaci di compiere il suo ministero.

2. Le capacità spirituali

Dio non ci chiede di essere dei sapienti, ma di unire alle nostre capacità naturali, la spiritualità.

"E noi ne parliamo non con parole insegnate dalla sapienza umana, ma insegnate dallo Spirito, adattando parole spirituali a cose spirituali." (1 Corinzi 2:13)

3. Le capacità soprannaturali

Esse non si ottengono sui banchi di un liceo o di una facoltà, anche se fosse di teologia, né sui banchi di una scuola biblica. Esse sono date dallo Spirito.

È lo Spirito Santo che accorda i suoi doni per l'utilità comune: "la manifestazione dello Spirito per l'utile comune" (1 Corinzi 12:7). La Bibbia ci esorta a desiderarli con ardore: "...Non lasciando però di ricercare i doni spirituali" (1 Corinzi 14:1), "Ma desiderate ardentemente i doni maggiori" (1 Corinzi 12:31).

LE DONNE AL SERVIZIO DI GESÙ CRISTO

“Ed ELLA SI MISE A SERVIRLI.” (Marco 1:31)

Come è bella questa semplice frase! Appena guarita, la suocera di Pietro che era a letto, con la febbre, si alzò e si mise al servizio del Cristo e dei suoi discepoli.

Le donne non sono escluse dal servizio. Anche se non hanno il permesso di prendere l'autorità sull'uomo (1 Timoteo 2:12) e anche se non sono incluse nella lista dei ministeri dati alla Chiesa, è molto importante notare che non vi erano solamente uomini che servivano il Cristo. L'Evangelo menziona la presenza di parecchie donne al servizio di Gesù.

Egli diede agli uomini il ruolo principale e scelse dodici UOMINI per essere suoi apostoli. Ciò nonostante, egli ebbe al Suo servizio delle donne che erano state guarite da diverse malattie e liberate da spiriti maligni e delle donne famose e ricche:

“E con lui erano i dodici e CERTE DONNE che erano state guarite da spiriti maligni e da infermità: MARIA, detta Maddalena, dalla quale erano usciti sette demoni, e GIOVANNA, moglie di Cuza, amministratore di Erode, e SUSANNA ed altre molte che assistevano Gesù ed i suoi coi loro beni,” (Luca 8:2-3)

Esse servivano il Signore prendendo parte materialmente alla sua missione. Erano già delle “diaconesse” come fu Febe della chiesa di Cencrea della quale Paolo diceva: “Febe, nostra sorella, che è DIACONESSA, ha prestato assistenza a molti e anche a me stesso.” (Romani 16:1-2)

Servire testimoniando

- “Venite a vedere un uomo che m'ha detto tutto quello che ho fatto, non sarebbe egli il Cristo?” (Giovanni 4:29)

La donna che riferì questo alla gente della sua città di Sichar era una donna samaritana.

Gli apostoli erano in città, occupati a comprare da mangiare. Durante questo tempo, seduto sul bordo del pozzo di Giacobbe, Gesù conversava con lei. Questa donna era venuta per attingere dell'acqua e Gesù, nello scopo di portarla sulle altezze spirituali della fede, aveva incominciato la conversazione chiedendo a lei da bere.

Dopo il colloquio, la donna lasciò la sua secchia vicino al pozzo e, talmente la gioia di avere incontrato Gesù, ritornò in città TESTIMONIARE A TUTTI GLI ABITANTI e persuaderli a venire per vedere Gesù. Molti credettero in Gesù “a motivo della TESTIMONIANZA resa da quella donna...” (Giovanni 4:39)

Testimoniare, dire quello che È Cristo e quello che HA FATTO non è un monopolio riservato agli uomini. Questo privilegio appartiene a tutti i cristiani.

Se non siete chiamati a compiere un ministero, potete sempre conquistare delle anime, una dopo l'altra. Fu proprio una balia che conquistò al Salvatore il grande filantropo inglese Lord Shaftesbury. Mentre si occupava dei suoi doveri domestici come la piccola serva nella casa di Naaman, realizzò che aveva anche dei doveri spirituali. No, lei non poteva essere pastore di una grande chiesa, ma poté parlare dell'amore del Signore Gesù al piccolo bambino che era allora Lord Shaftesbury. Fu così che una umile e piccola balia conquistò al Salvatore uno dei più grandi eroi della cristianità inglese.

- "Mi sarete testimoni", disse Gesù ai suoi discepoli (Atti 1:8).

La parola "testimone" è citata 175 volte nel Nuovo Testamento.

Una sorella in Cristo, un po' timida per andare a testimoniare ai suoi vicini, ebbe l'idea di scrivere loro una lettera nella quale disse semplicemente quello che Gesù aveva fatto per lei, spiegando come Gesù aveva cambiato la sua vita e l'aveva resa felice e anche come l'aveva guarita attraverso l'imposizione delle mani di un predicatore. Terminò la sua missiva invitandoli a venire alle riunioni evangeliche dove sarebbe stata contenta di vederli. Attraverso questo mezzo, delle anime possono essere vinte al Signore.

Al giorno d'oggi è facile di fare fotocopie delle simili lettere in molti esemplari e di metterle nelle buche delle lettere del vostro quartiere oppure di spedirle. Questa è anche un modo di servire il Cristo.

Servire accogliendo

- "Una certa DONNA, per nome MARTA, lo ricevette in casa sua." (Luca 10:38)

Lei sa che ricevere Gesù e i suoi dodici apostoli cagiona molto lavoro. Lei si mette subito al lavoro. Ella si inquieta e si agita per preparare loro il miglior ricevimento possibile. Durante questo tempo, MARIA, sua sorella, rimane seduta ai piedi del Signore, all'ascolto del suo insegnamento.

Vedendo ciò, Marta si lamenta con Gesù e gli dice:

- Mia sorella mi lascia sola PER SERVIRE."

E Gesù risponde:

- "Maria ha scelto LA BUONA PARTE." (Luca 10:42)

Quello che Gesù fece notare non toglie niente al valore dell'attività di Marta, e Maria l'ha sicuramente aiutata più tardi, ma è una lezione a finché noi imparassimo a dare priorità allo spirituale, alla Parola di Dio, tutto questo esercitando lo stesso l'ospitalità.

Per ben parlare di Gesù, è necessario di mettersi ai suoi piedi, di imparare bene ad ascoltarlo, così si eviterà di dire ciò che non bisogna dire (1 Timoteo 5:13), e di tenere il buon equilibrio tra le responsabilità materiali e i doveri spirituali, e vice versa.

Durante i loro viaggi missionari, l'apostolo Paolo, il profeta Sila e Timoteo si fermarono nella città di Filippi, in Grecia. Si recarono fuori città, sulla riva di un fiume dove si trovava un luogo di preghiera. Vi erano la solamente DELLE DONNE CHE PREGAVANO ASSIEME – spesso le donne sono più fedeli degli uomini alle riunioni di preghiera! – Tra queste donne, ve ne era una che di nome LIDIA negoziante di porpora. La Bibbia dice: "che temeva Dio e ci stava ad ascoltare."

Il Signore le aprì il cuore e fu battezzata con la sua famiglia, poi si rivolse verso l'apostolo Paolo e i suoi fratelli in fede con questo pressante invito: - "Se mi avete giudicata fedele al Signore, ENTRATE IN CASA MIA E DIMORATEVI." (Atti 16:13-15)

Che bel esempio! Delle donne che pregano, temono Dio e ascoltano gli inviati di Dio. E che ospitalità da parte di Lidia che accoglie i servitori di Dio!

Quando la famiglia è cristiana, è magnifico vedere il marito e la moglie servire il Signore insieme, come fu il caso di Prisca ed Aquila. Paolo li chiamava tutti e due "compagni d'opera in Cristo Gesù"

(Romani 16:3). Essi accolsero l'apostolo a casa loro e aprirono la loro casa per ricevere la chiesa locale (Romani 16:3-5).

Quando venne a Reims un pastore della Normandia per fondarvi una chiesa evangelica, i miei genitori accolsero il pastore e sua moglie.

Durante un mese, mia madre si dedicò per dar loro da mangiare e offrire loro la migliore ospitalità possibile. Servendo questo pastore, ella servì il Signore.

Servire pregando

La preghiera non è essa anche un modo di servire il Signore? Un bellissimo esempio ci è donato nella Bibbia: è quello di **ANNA**, la profetessa:

"Aveva raggiunto gli ottantaquattro anni. Ella non si partiva mai dal tempio, **SERVENDO A DIO** notte e giorno **CON DIGIUNI ED ORAZIONI. PARLAVA DEL BAMBINO** a tutti quelli che aspettavano la redenzione di Gerusalemme". (Luca 2:36-38)

All'età di 84 anni, **ELLA SERVIVA DIO NELLA PREGHIERA! ELLA PARLAVA DI GESÙ!**

Pregare e parlare di Gesù agli altri, non esso un nobile servizio?

Ai tempi di Gesù, nelle sinagoghe e nel Tempio, abitualmente le donne erano separate dagli uomini, ma, dopo l'ascensione di Gesù, **UOMINI e DONNE** si riunirono nell'alto solaio a Gerusalemme per pregare assieme.

"Tutti costoro (gli apostoli) perseveravano di pari consentimento **NELLA PREGHIERA, CON LE DONNE**, e con Maria, madre di Gesù, e coi fratelli di lui." (Atti 1:14)

A Pentecoste, lo Spirito Santo venne anche sulle donne e furono riempite dello Spirito Santo e si misero a parlare in altre lingue secondo che lo Spirito dava loro di esprimersi. Per loro, si compiva questa profezia di Gioele:

"E avverrà negli ultimi giorni, dice Iddio, che io spanderò del mio Spirito sopra ogni carne; e i vostri figliuoli e le vostre figliole profeteranno... e anche sui miei servi e **SULLE MIE SERVENTI**, in quei giorni, spanderò del mio Spirito e profeteranno." (Atti 2:1-18)

Dal giorno della Pentecoste, le donne hanno una parte attiva nella Chiesa che appartiene a Gesù Cristo. Esse possono **PREGARE e PROFETIZZARE** (1 Corinzi 11:5)

Profetizzando esse edificano, esortano, consolano e istruiscono la Chiesa (1 Corinzi 14:5 e 31). L'evangelista Filippo "aveva quattro figliuole non maritate le quali profetizzavano" (Atti 21:9)

Servire facendo

Buone azioni

“Si adornino di OPERE BUONE, come si addice a DONNE CHE FANNO PROFESSIONE DI PIETÀ.” (1 Timoteo 2:10)

Quando Gesù si trovava a Betania, nella casa di Simone il lebbroso che egli aveva guarito, una donna si avvicinò a lui. Ella sparse sulla sua testa il profumo di un grande valore contenuto in un vaso di alabastro. I discepoli si indignarono. Gesù essendosene accorto, disse loro: “Perché date noia a questa donna? ELLA HA FATTO UNA BUONA AZIONE verso di me. In verità vi dico che in tutto il mondo, dovunque sarà predicato questo vangelo anche quello che costei ha fatto, sarà raccontato in memoria di lei. (Matteo 26:10-13)

QUANTO A ME E ALLA CASA MIA,

Il Signore conosce le intenzioni dei cuori e stima loro i giusti valori delle buone azioni fatte per lui. Addirittura va fino a dire:

“E chi avrà dato da bere soltanto un bicchiere di acqua fresca ad uno di questi piccoli, perché è un mio discepolo, io vi dico in verità che non perderà punto il suo premio.” (Matteo 10:42)

Servire combattendo per il vangelo

Come non essere pieni di ammirazione per le donne che, dalla Galilea fino al Calvario, seguirono Gesù? È scritto nel Vangelo che al momento dell'agonia e della morte del Signore, “Ora quivi erano MOLTE DONNE che guardavano da lontano, le quali avevano seguito Gesù dalla Galilea **PER ASSISTERLO. (PER SERVIRLO).**” (Matteo 27:55). Esse parteciparono quando misero Gesù nella tomba e prepararono degli aromi e dei profumi.

Ci volle tanto coraggio per **SERVIRE GESÙ** a Gerusalemme, in un clima di ostilità e di sofferenza.

L'apostolo Paolo ha saputo mettere in valore il sacrificio delle sorelle che l'aiutarono nel suo apostolato. Ha scritto:

“Io esorto Evodia ed esorto Sintiche ad avere un medesimo sentimento nel Signore...**HANNO LOTTATO** meco **PER L'EVANGELO** assieme con Clemente e gli altri miei collaboratori...” (Filippesi 4:2-3)

“Salutate la cara Perside **che si è molto AFFATICATA NEL SIGNORE.**” (Romani 16:12)

Foto

Donne al pozzo di Cana, in Galilea
“Molte donne che guardavano da lontano, le quali
avevano seguito Gesù dalla Galilea,
PER ASSISTERLO (PER SERVIRLO).”

(Matteo 27:55)

Le sorelle e i fratelli UNITI nel combattimento per il Vangelo, ciascuno nella sua funzione, è quello il vero volto della Chiesa al servizio del Cristo

Le donne possono combattere per il Vangelo in tanti modi, come l'abbiamo visto: testimoniare, pregare, profetizzare, accogliere, aiutare...Ma non vorrei far tacere il ruolo della donna tra i bambini. Sono molto grato alla mia monitrice, Signorina Biolley, che malgrado i suoi 80 anni, insegnava i bambini della scuola domenicale. Ella mi aiutò attraverso i suoi consigli giudiziosi nell'orientazione della mia vocazione. Devo ugualmente molto a mia madre che era una cristiana eccezionale e che segnò la mia adolescenza attraverso la sua pietà. Ciò mi fa pensare a Timoteo al quale l'apostolo Paolo ricordò la fede di sua nonna Loide e della sua madre Eunice alle quali doveva di essere stato allevato in "UNA FEDE NON FINTA" (2 Timoteo 1:5).

Che ogni sorella in Gesù Cristo, chiamata a combattere per il vangelo, possa dire come Maria, madre di Gesù: **"ECCO IO SONO L'ANCELLA DEL SIGNORE"** (Luca 1:38)

COME SERVIRE IL CRISTO

QUALITÀ SPIRITUALI RICHIESTE

Il modo di fare quello che dobbiamo fare è anche importante di quello che noi facciamo.

° L'entusiasmo

All'età di 16 anni, mentre frequentavo la scuola Pratica di Commercio nella città di Reims, tolsi dalla mia cartella i miei libri di scuola il giorno che non si andava in classe e la riempii di Nuovi Testamenti e li andavo a vendere per tutte le case, senza guadagnare, unicamente allo scopo di distribuire la Parola di Dio. Poi, nel 1939, poco prima della dichiarazione della guerra, allora che un locale fu trovato Rue de Vesle per annunciarvi il Vangelo, distribuii delle migliaia di inviti nelle case. Nessuno me ne aveva dato l'ordine, nessuno mi aveva obbligato. Desideravo, nel mio entusiasmo di giovane cristiano, fare qualche cosa per il Cristo. Non bisogna spegnere l'entusiasmo di coloro che vogliono servire il Cristo. Bisogna vegliare a non spegnere il fuoco del primo amore, a non tagliare le ali della fede.

"Meglio avere tanta fede al posto di fede non sufficiente!" mi disse una volta il pastore Saillens.

Ma l'entusiasmo non deve spingerci a fare degli eccessi di zelo che nuocerebbero all'opera di Dio. Ecco perché è buono di ascoltare i consigli dei conduttori spirituali che hanno esperienza.

° **La disponibilità**

Servire il Cristo esige una consacrazione totale della nostra vita, una rinuncia a sé stesso, una messa a Sua disposizione della nostra vita.

Essere al Suo servizio vuol dire essere disponibile per andare dove Lui vuole che andiamo, fare ciò che Lui vuole che noi facciamo. Delle volte ci costa perché noi abbiamo le nostre abitudini, i nostri legami familiari, le nostre idee fisse, le nostre tradizioni, le nostre paure. Per servirlo e fare la SUA VOLONTÀ, bisogna essere pronti al sacrificio.

° **L'umiltà**

Essa è uno dei segni principali del buon servitore. Il Signore ha insistito su questo punto poiché il cuore umano ha tendenza ad innalzarsi.

Gesù lui stesso si è dato come esempio, in modello ai suoi discepoli:

"Io sono in mezzo a voi come colui che serve" (Luca 22:27).

Pertanto egli è **IL MAESTRO!** E lui il Maestro, si è umiliato, si è spogliato lui stesso al punto di prendere "forma di servo" (Filippesi 2:7).

"Il servitore non è maggiore del suo signore" disse egli" (Giovanni 13:16, Luca 22:24). Il cristiano deve assomigliarlo.

Colui che serve, qualsiasi tipo di servizio o di ministero che ha ricevuto, non deve mai dimenticare che è cristiano, cioè:

UN PECCATORE SALVATO PER GRAZIA.

"Chiunque vorrà essere grande fra voi, sarà vostro servitore" disse Gesù ai suoi apostoli. (Marco 10:43)

Ecco dei consigli del pastore Ove Falg, a proposito dell'umiltà:

"Non c'è niente di più dolce, di più gradevole e di più edificante che di trovarsi in compagnia di servitori e serventi di Dio di cui l'umiltà si fa conoscere in tutto e dappertutto, nelle loro parole e nella loro condotta".

È notevole di vedere quale era la situazione e lo stato di spirito che, sotto la vecchia alleanza distingueva gli uomini che Dio sceglieva per il suo servizio:

Di **MOSÉ**, è scritto:

"Or Mosè era un uomo molto mansueto, più d'ogni altro uomo sulla faccia della terra." (Numeri 12:3). E quando Dio si presentò a lui per dargli il compito di condurre il suo popolo, fu con un gran timore che ricevette la sua vocazione. Tutto tremante chiese a Dio di mandare qualcun altro al suo posto, talmente si rendeva conto della sua indegnità e della sua incapacità (Esodo 3:11 e 4:10).

Ogni vero servitore conosce questo stesso timore questo sentimento di indegnità nel momento in cui è chiamato nell'opera di Dio.

GEDEONE disse all'angelo dell'Eterno che venne per chiamarlo a liberare il popolo di Israele dall'oppressione dei Madianiti:

“Ecco il mio migliaio è il più povero di Manasse, e io sono il più piccolo nella casa di mio padre.”
(Giudici 6:15)

È anche la promessa che Dio ha fatto a tutti quelli che riconoscono la loro debolezza e la loro povertà davanti al compito al quale sono chiamati.

DAVIDE guardava umilmente il gregge di suo padre, quando il profeta Samuele venne per ungerlo. Il profeta disse allora:

“L’Eterno non guarda quello a cui guarda l’uomo: l’uomo riguarda all’apparenza, ma l’Eterno riguarda al cuore.” (1 Samuele 16:7).

Questo esempio ci mostra che la scelta di Dio non si fa secondo la estimazione degli uomini, e che gli strumenti più adatti per l’opera del Signore spesso sono quelli che, non hanno affatto di vita sociale, sono i meno considerati (Atti 4:13-14, 1 Corinzi 1:26-29). Il salmista Asaf celebra nel salmo 78 l’opera di Davide, il re-pastore, con questi termini:

“Elesse Davide, suo servitore, lo prese dagli ovili...”

Poco importa da dove il Signore ci tira per metterci al suo servizio, che sia da un ovile, da una barca da pesca, da una fattoria, da una officina o da un ufficio; quello che Dio si aspetta da noi, è che noi adempiamo **FEDELMENTE E UMILMENTE il nostro ministero fino alla fine.** (1 Corinzi 4:1-5)

Non lasciamo posto all’orgoglio. La Bibbia dice:

“La superbia precede la rovina, e l’alterezza di spirito precede la caduta”. Allora, attenzione!

L’apostolo Paolo, che aveva una scheggia nella sua carne affinché non si orgogliesse delle rivelazioni divine che aveva ricevute, disse: “Ma per la grazia di Dio io sono quel che sono” (1 Corinzi 15:10)

Egli disse ancora: “La nostra capacità viene da Dio.” (2 Corinzi 3:6)

È normale rallegrarsi del buon risultato ottenuto attraverso il nostro lavoro al servizio del Maestro. Ciò nonostante l’essenziale non è quello che noi facciamo, ma **QUELLO CHE IL MAESTRO FA** con noi, attraverso noi, utilizzandoci.

Quando l’apostolo Paolo si recò da Giacomo, fratello del Signore e pastore principale della chiesa di Gerusalemme, raccontò a tutti gli anziani riuniti da Giacomo “**LE COSE CHE DIO AVEVA FATTE** tra i gentili **PER MEZZO DEL SUO MINISTERO.**” (Atti 21:18-19).

Ai pastori di Efeso, ricordò loro la sua attitudine durante il suo soggiorno tra di loro:

“Voi sapete in qual maniera dal primo giorno che entrai nell’Asia, io mi son sempre comportato con voi,

SERVENDO IL SIGNORE

CON OGNI UMILTÀ.”

(Atti 20:18-19).

Tutta la gloria va a Dio e a Gesù Cristo, anche quando noi abbiamo dei successi. Non dimentichiamo mai che quel che noi siamo LO SIAMO PER LA GRAZIA DI DIO.

Ho letto da qualche parte questa allegoria:

“Il ruscello disse un giorno al mulino: Vedo che macini delle fave come pure del grano più fino. – Perfettamente, rispose il mulino; il mio ruolo è di macinare, che sia questo o quello, che mi importa, IL MIO DOVERE È DI SERVIRE IL MIO MAESTRO e sono anche molto utile sia in un caso che nell’altro. L’essenziale è che io compia il mio compito in miglior modo possibile.”

Ciò che conta, effettivamente, è di fare ciò che il Maestro ci dice di fare, di farlo bene e di non deviare. Gesù non ci chiede altro. (Matteo 24:46)

° La gioia

Gesù mandò 70 discepoli in missione a due a due, in tutte le città dove lui stesso doveva andare.

Il Vangelo dice: Tornarono CON ALLEGREZZA, dicendo: Signore, anche i demoni ci sono sottoposti nel tuo nome.”

E Gesù rispose loro:

“Non vi rallegrate perché gli spiriti vi sono sottoposti, ma rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti nei cieli.” (Luca 10:17-20)

È perché noi siamo figli di Dio che siamo felici di servire il Cristo. La gioia del servizio dunque non è in funzione del risultato. Essa è permanente nel nostro cuore.

“Soffri anche tu per l’evangelo” disse Paolo a Timoteo (2 Timoteo 1:8). Paolo tracciò di nuovo tutte le sue sofferenze al servizio di Dio in 2 Corinzi 11:23-33. Malgrado ciò scrisse ai Filippesi:

“E se anche io debba essere offerto a mo’ di libazione sul sacrificio e sul servizio della vostra fede, io ne gioisco e me ne rallegro con tutti voi; e nello stesso modo gioitene anche voi e rallegratevene meco.” (Filippesi 2:17)

È vero che servire il Cristo porta con sé delle sofferenze e delle persecuzioni. Su questo soggetto, è buon di meditare il testo di un salmo:

“Quelli che seminano con lagrime, mieteranno con canti di gioia. Ben va piangendo colui che porta il seme da spargere, ma tornerà con canti di gioia quando porterà i suoi covoni.” (Salmo 126:5-6)

Come il buon pastore si rallegra di aver ritrovato la sua pecora smarrita e di riportarla all’ovile, lo stesso, disse Gesù, vi è gioia nel cielo quando un peccatore si ravvede (Luca 15:3-7).

I soggetti di gioia sono abbondanti al servizio di Cristo.

Servire il Cristo con gioia durante tutta la nostra vita, che ideale bello!

L’apostolo Paolo ha espresso la sua considerazione al servizio del Cristo con queste parole:

“Ma io non fo alcun conto della vita, quasi mi fosse cara, PUR DI COMPIERE IL MIO CORSO (CON GIOIA) (Traduzione dal francese) e il ministero che ho ricevuto dal Signore Gesù, che è di testimoniare dell’Evangelo della Grazia di Dio” (Atti 20:24)

Che sia così anche per noi!

Serviamo il Signore CON GIOIA e con perseveranza fino al suo glorioso ritorno

Foto:

“Quelli che seminano con lagrime, mieteranno con canti di gioia.” (Salmo 126:5)

LA FORZA PER SERVIRE IL CRISTO

Gesù Cristo è un Maestro straordinario. Egli è nello stesso tempo severo e buono. Ci chiede di servirlo e, allo stesso tempo, ci propone di aiutarci dandoci la forza necessaria.

ANDATE, disse egli ai suoi discepoli, E PREDICATE IL VANGELO ad ogni creatura." (Marco 16:16)
Questo è un ordine.

Ma dopo fa loro queste promesse:

"IO SONO CON VOI tutti i giorni" (Matteo 28:20). "Io mando su voi quello che il Padre mio ha promesso." (Luca 24:49)

"Io ve lo manderò (lo Spirito Santo) (Giovanni 16:17)

"MA VOI RICEVERETE POTENZA quando lo Spirito Santo verrà su voi, e mi sarete testimoni." (Atti 1:8)

L'uomo da solo è debole. È nella misura in cui ne è cosciente che sente il bisogno della forza che comunica lo Spirito Santo.

Per essere un testimone, egli ha bisogno di ricevere della potenza che viene dall'alto (Luca 24:49)

Certo bisogna mettere in azione per Dio tutte le nostre capacità naturali. Ciò nonostante non dimentichiamo che il nostro lavoro può portare il suo frutto solamente nella misura nella quale Dio agisce con noi.

Tale era la convinzione dell'apostolo Paolo che disse:

"Talché né colui che pianta né colui che annaffia sono alcun che, MA IDDIO CHE FA CRESCERE È TUTTO" (1 Corinzi 3:7).

Inoltre, l'apostolo Paolo ha dato più importanza alla dimostrazione di spirito e della potenza piuttosto che ai discorsi persuasivi della saggezza affinché la fede dei suoi uditori fosse fondata sulla potenza di Dio (1 Corinzi 2:4-5)

Servire il Cristo non è sempre facile, bisogna ammetterlo. A volte bisogna far fronte all'incomprensione, ai beffeggiamenti, a delle situazioni penose. Quando bisogna pagare da sé stessi, sacrificare i propri agi, il proprio confort, le proprie abitudini, ciò sembra molto difficile. Con Dio non è impossibile e l'apostolo Paolo ha condiviso la sua esperienza ai Filippesi:

"IN TUTTO e PER TUTTO sono stato ammaestrato ad essere saziato e ad aver fame; ad essere nell'abbondanza e ad essere nella penuria. **IO POSSO OGNI COSA IN COLUI CHE MI FORTIFICA.**" (Filippesi 4:12-13).

"Perché, quando son debole, allora sono forte." (2 Corinzi 12:10).

Egli precisa altrove:

"A questo fine io m'affatico, combattendo **SECONDO L'ENERGIA SUA**, che opera in me con potenza." (Colossesi 1:29).

Ogni ministero deve essere compiuto "**CON LA FORZA CHE DIO FORNISCE**" (1 Pietro 4:11), poiché Iddio ci ha dato uno spirito non di timidità **MA DI FORZA** e d'amore e di correzione." (2 Timoteo 1:7).

Ecco una promessa della Parola di Dio per ciascuno di noi:

“Ma quelli che sperano nell’Eterno acquistano nuove forze.” (Isaia 40:31).

CONTI DA RENDERE AL MAESTRO

“Così dunque ciascuno di noi renderà conto di sé stesso a Dio.” (Romani 14:12)

L’incontro faccia a faccia con il Maestro verrà un giorno. Questo momento è molto vicino a noi. Egli ritornerà presto sulle nuvole del cielo ed Egli ci ha raccomandato di essere al lavoro durante il suo arrivo:

“Qual è mai il servitore fedele e prudente che il padrone abbia costituito sui domestici per dar loro il vitto a suo tempo?

Beato quel servitore che il padrone, arrivando, troverà così occupato! Io vi dico in verità che lo costituirà su tutti i suoi beni. Ma, s’egli è un malvagio servitore che dica in cuor suo: il mio padrone

Tarda a venire... il padrone di quel servitore verrà nel giorno che non se l’aspetta e nell’ora che non sa... e gli assegnerà la sorte degli ipocriti...” (Matteo 24:45-51).

Il maestro è esigente, anche se rispetta la nostra libertà. Per avere la ricompensa, bisogna essere fedeli all’impegno che abbiamo preso di servirlo fino al suo glorioso ritorno.

“Ciascuno riceverà il **PROPRIO** premio secondo **LA PROPRIA** fatica.” (1 Corinzi 3:8)

Sui bordi di un lago italiano si innalzava un magnifico palazzo, in mezzo a un parco verdeggiante, ornato di bellissimi arbusti e una moltitudine di fiori splendidi. Un visitatore meravigliato stava per entrare nel parco quando vide apparire un bravo uomo con i capelli brizzolati. Era il giardiniere.

Gli chiese:

- A chi appartiene questa bella casa, questi viali e questi recinti di fiori tenuti così bene?
- A una contessa romana! Fu la risposta del giardiniere.
- Viene spesso?
- L’ultima volta venne fu sette anni fa!

Sorpreso dalla sua risposta, il visitatore pensava che la venuta della contessa non sarebbe più tardata e gli chiese:

La aspettate prossimamente?

Non lo so.

Ritournerà domani?

Lei non si annuncia mai. Potrebbe venire oggi stesso!

Questo giardiniere compiva il suo lavoro accuratamente e con coscienza in qualità di giardiniere e guardiano del palazzo.

L’importante è dunque, come lo disse il Signore, di essere trovato, al momento della sua venuta, facendo ciò che egli ha ordinato.

“Del resto quel che si richiede dagli amministratori, è che ciascuno sia trovato **FEDELE**.” (1 Corinzi 4:1-2)

Il Maestro ci giudicherà non in funzione della quantità dei servizi compiuti, ma in funzione della nostra fedeltà:

“Va bene, **BUON SERVITORE**; poiché **SEI STATO FEDELE** in cosa minima...” (Luca 19:17)

Foto:

“Studiati di presentar te stesso approvato dinanzi a Dio: operaio che non abbia ad essere confuso, che tagli rettamente **LA PAROLA DELLA VERITÀ**.” (2 Timoteo 2:15)

LE RICOMPENSE PER COLORO CHE HANNO SERVITO GESÙ CRISTO QUAGGIÙ

Noi serviamo il Cristo perché noi l'amiamo e non per avere delle ricompense. Noi l'amiamo più della nostra vocazione. Servirlo sarà sino alla fine una grazia, un privilegio

La Bibbia contiene delle promesse relative alle ricompense che saranno attribuite alle serventi e ai servitori che avranno messo la loro vita e i loro beni al servizio del Cristo, il Re dei Re, il Signore dei signori.

Anche il bicchiere di acqua dato al più piccolo "che non perderà punto il suo premio", ha detto Gesù in Matteo 10:42.

Un giovane si presentò un giorno da uno dei più ricchi commercianti di New York, per chiedere un impiego. Gli fu detto di ripassare l'indomani. Il pomeriggio, passeggiava sul grande viale di Broadway, vide una povera vecchietta che vendeva delle mele che era stata appena investita da un pullman con il suo cestino, e che sembrava desolata. Andò verso di lei, l'aiutò a rialzarsi, raccolse le mele e se ne andò. L'indomani, ritornò dal commerciante e fu ricevuto immediatamente come commis. Poco dopo, venne a sapere che il padrone l'aveva visto mentre veniva in aiuto alla venditrice di mele e che, impressionato favorevolmente, gli aveva dato un posto che venti altre persone avevano sollecitato.

Dio vede anche tutto il bene che noi facciamo, tutto il lavoro che noi compiamo per servire Gesù Cristo, "e allora ciascuno avrà la sua lode da Dio." (1 Corinzi 4:5).

A coloro che avranno fatto valere i talenti ricevuti da Dio, egli dirà:

"Va bene, buono e fedele servitore, ENTRA NELLE GIOIA DEL TUO SIGNORE." (Matteo 25:21)

Alla fine della sua vita, l'apostolo Paolo fece questa confessione:

"Quanto a me io sto per essere offerto a mo' di libazione, e il tempo della mia dipartenza è giunto. Io ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho serbato la fede; del rimanente mi è riservata LA CORONA DI GIUSTIZIA che il Signore, il giusto giudice, mi assegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche A TUTTI QUELLI CHE HANNO AMATO LA SUA APPARIZIONE." (2 Timoteo 4:6-7).

L'apostolo Pietro disse agli "anziani":

"E quando sarà apparito il sommo Pastore, otterrete LA CORONA DELLA GLORIA CHE NON APPASSISCE." (1 Pietro 5:4)

Gesù ha fatto questa promessa:

"LÀ DOVE SON IO, QUIVI SARÀ ANCHE IL MIO SERVITORE!"

"Se uno mi serve, il Padre l'onorerà."

(Giovanni 12:26)

Essere là dove è Gesù, non è essa la suprema ricompensa?

E nel cielo, noi continueremo a SERVIRLO, come afferma la Bibbia:

"I SUOI SERVITORI GLI SERVIRANNO
ED ESSI VEDRANNO LA SUA FACCIA"

(Apocalisse 22:4)

Servirlo quaggiù e per l'eternità, non è meraviglioso? Che grazia immensa!

"Ciascuno riceverà
IL PROPRIO PERMIO
Secondo
LA PROPRIA FATICA."
(1 Corinzi 3:8)

PERCIÒ, FRATELLI MIEI DILETTI,
STATE SALDI, INCROLLABILI,
ABBONDANTI SEMPRE NELL'OPERA DEL SIGNORE,
SAPENDO CHE LA VOSTRA FATICA NON È VANA
NEL SIGNORE.

(1 Corinzi 15:58)

